

IL CENSIS

Lazio, l'80% dei bimbi soli davanti alla tv

ALESSANDRA PAOLINI

Sono quelli del «fammi finire il terzo livello e poi arrivo». Quelli che quando li chiami

perché è pronta la cena neanche alzano la faccia dal tablet. Quelli che smanettano col cellulare, «perché sennò mi annoio». Un plotone di ragazzini rapiti da play station, cellulari e tv. L'80% dei ragazzini

sta da solo davanti all tv. Così ecco che una ricerca del Censis racconta come nel Lazio già a 7 anni la metà dei bambini passi tra le 2 e le 4 ore con uno smartphone in mano.

SEGUE A PAGINA XVI

IL RAPPORTO DEL CENSIS SUI MINORI E MEDIA

Tablet-mania tra i bimbi del Lazio: il 50% su Internet da soli

< DALLA PRIMA DI CRONACA

ALESSANDRA PAOLINI

LA RICERCA "Media consapevoli, genitori responsabili, tutela dei minori" voluta dal Corecom Lazio è stata presentata ieri ed è uno spaccato sulle abitudini e le dipendenze da "schermo" dei 750 mila ragazzi under 14 che vivono nella nostra regione. Le cifre mostrando come spesso i loro genitori siano "distratti" o forse troppo spesso costretti a lavorare troppo, se si pensa che il 34% dei bambini di 7 anni può essere già definito un giocatore assiduo cioè collegato online tutti i giorni per almeno un'ora. A 10 anni la percentuale sale al 43%.

Capitolo televisione. L'82% dei bambini la guarda tutti giorni, quasi la metà per 2-3 ore. La tivù via internet in streaming guadagna posizioni anche tra i più piccoli. E ancora. Quasi il 64% dei ragazzi di 10 anni segue principalmente la tv nella fascia oraria che va dalle 19 alle 22. Dunque, al di fuori della fascia dedicata ai più giovani. E spesso tutto avviene fuori controllo dai genitori tanto che già dai primi anni della scuola primaria i piccoli spettatori hanno completo potere del telecomando. In allarme mamme e papà visto che il 20% del campione ammette di aver notato un interesse dei figli per siti porno o di giochi d'azzardo. Il paradosso è che però solo il 25 per cento dei ge-

nitori fa uso del sistema "parent control", per quanto riguarda la tv. Anche accendere un computer è un'azione che si fa senza la supervisione dei grandi: la metà dei ragazzini dai 10 anni in su naviga in internet da solo.

«Bene la ricerca del Corecom - dice Daniele Leodori, presidente del Consiglio regionale - Siamo davanti a una grande questione sociale: la tutela dei minori che si relazionano con la tv e i nuovi media. Serve quindi un'azione di filtro culturale che, unita alle misure normative già esistenti o a nuovi protocolli che potrebbero coinvolgere i colossi di internet, aiuti le famiglie a gestire il rapporto minori-media».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

